

TOCILIZUMAB

PILLOLE INDUSTRIALI ANTI-COVID

Pillole - Accostamenti medico-industriali

Difficile è difficile da pronunciare. Su questo non c'è dubbio. Dopo la grande euforia per aver trovato un nome per la nostra newsletter e averlo magicamente accostato all'idea di pillole industriali anti-covid, dopo i mille dubbi sul possibile flop del farmaco, ecco siamo passati velocemente a chiamarlo più semplicemente "Tocili" e ci siamo affezionati.

Qualcuno prova ancora a suggerirci nomi nuovi, ma eccoci ancora qui con il quinto numero di TOCILI e con una bella notizia.

Sì, perché il "Nostro" farmaco, il Tocilizumab, un medicinale normalmente usato contro malattie autoimmuni come l'artrite reumatoide, sta andando bene nella sperimentazione anti-Covid.

I risultati dello studio guidato dall'Istituto tumori di Napoli suggeriscono "una moderata riduzione della mortalità", passata dal 30% al 22% nei pazienti gravi cui è stato somministrato il farmaco. Da Aifa - Agenzia italiana del farmaco - li definiscono risultati "incoraggianti".

Dunque, la somministrazione del Tocili a malati gravi procede e anche bene.

*Anche le nostre pillole provano a sostenere un paziente in piena convalescenza come la manifattura italiana, con qualche nostra soddisfazione e un modesto, ma non banale, ristoro per gli appassionati di **Industria e di Politica Industriale**.*



DIBATTITO – L'attivismo della nuova Confindustria

di Sandro Trento

Direttore Generale di Fondazione Ergo

Di fronte alla peggiore crisi dell'intero dopoguerra il governo ha deciso di agire con rapidità.

Ma la rapidità conduce, a volte, a misure di corto respiro, troppe variabili di scenario sono in evoluzione.

Il DL Rilancio si caratterizza come pura emergenzialità.

Si tratta di una manovra risarcitoria. Le misure adottate sono per lo più costituite da spesa pubblica corrente mirata a restituire il mancato reddito a varie categorie colpite dallo shock Covid-19.

Vari provvedimenti sono temporanei e avranno un corto respiro. Peso molto limitato hanno infine gli investimenti pubblici che in realtà sono la componente esogena della domanda, che avrebbe potuto sostenere la ripresa.

Insomma, ci si affida all'idea che trasferimenti e risarcimenti dovrebbero sostenere la domanda e quindi far ripartire l'economia. Siamo in presenza di una manovra di dimensioni davvero rilevanti che comporterà un forte aumento del debito pubblico senza però che questo si traduca in misure strutturali.

E' importante non dimenticare che l'economia italiana sperimenta una crescita troppo bassa

da almeno venti anni e che i problemi veri non sono dovuti alla pandemia ma sono legati a fattori strutturali.

Nella sua prima relazione da presidente, Carlo Bonomi ha chiesto una totale rifondazione delle regole del nostro Paese. Non bastano le "riformicchie" e la politica del cacciavite ma ci vuole un ridisegno dei principi di funzionamento dello Stato, una vera semplificazione legislativa, nuove forme contrattuali.

E' importante allora che alla fase delle misure emergenziali segua quella di un **disegno di medio termine di tipo strategico che individui una serie di priorità. Bonomi propone un grande patto per lo sviluppo.**

Il **rinnovato attivismo di Confindustria** va oltre la richiesta di aiuti pubblici.

Il governo ha recepito alcune delle istanze dell'associazione degli imprenditori e in particolare la richiesta di taglio dell'IRAP per il primo trimestre per tutte le imprese con un fatturato fino a 250 milioni di euro e non solo per quelle che avevano subito una perdita a causa del Covid-19. Ma ieri Bonomi ha chiesto chiaramente una **riforma fiscale e nuove forme contrattuali.**

Il taglio temporaneo dell'IRAP dovrebbe essere il preludio di un ripensamento



complessivo del sistema fiscale che riduca l'onere sul lavoro e sulle imprese e magari si sposti sui consumi e sui patrimoni.

E rimane il nodo della produttività. L'Italia ha un grave **problema di inefficienza**, in tutti i comparti, industria, terziario, pubblica amministrazione.

Nell'industria scontiamo la ridotta dimensione media delle imprese e una specializzazione settoriale non delle più favorevoli e questi due tratti si traducono in un rilevante ritardo nell'adozione delle nuove tecnologie digitali, in scarsa innovazione e in una fragilità di fondo. La frammentazione connota anche molti segmenti del terziario, pensiamo al turismo in primis.

La questione **dimensionale** è legata **innanzitutto alla ridotta capitalizzazione delle imprese**. La strada scelta nel DL sembra essere quella dell'entrata dello Stato nel capitale delle aziende, ma non sono ancora chiari i dettagli e vincoli connessi con questo tipo di intervento. Il Temporary Framework della Commissione UE pone tuttavia limiti molto stringenti.

Un maggiore **decentramento della contrattazione** consentirebbe un maggiore collegamento tra produttività e risultati anche a favore dei lavoratori.

Una vera riforma fiscale dovrebbe agire non solo sull'IRAP ma anche sugli incentivi alla capitalizzazione. Si potrebbe pensare a un'**ACE (Aiuto alla crescita economica) con un tasso di remunerazione del capitale super rafforzato per premiare chi immette capitale di rischio**

nell'azienda e al contempo eliminare ogni limite alla deducibilità degli interessi.

Terzo pilastro, potrebbe essere un **piano meditato di incentivi per Industria 4.0** e di aumento dei fondi per la ricerca pubblica accompagnato da nuovi strumenti di raccordo tra ricerca universitaria e sistema produttivo.

Insomma, è ora il momento di avere uno **sguardo lungo** e di mettere in cantiere subito le riforme che affrontino gli ostacoli strutturali alla crescita. Non bastano gli aiuti indiscriminati. E una nuova stagione di concertazione tra governo, associazioni degli imprenditori e sindacati potrebbe favorire una serie di riforme importanti.





FCA – Il tempo dell'auto sta per scadere

di Giuseppe Berta

Professore di Storia contemporanea - Università Bocconi

L'Italia ha sovente l'attitudine di affrontare anche i più rilevanti problemi di prospettiva in modo confuso e poco produttivo. È avvenuto così anche con la questione del prestito che Fiat Chrysler sta trattando avvalendosi del Decreto Liquidità emanato dal governo.

L'occasione poteva essere propizia per affrontare un nodo che troppo spesso è stato disatteso, quello della **presenza e del futuro dell'industria automobilistica**. Il prestito su garanzia governativa poteva costituire lo spunto per parlare seriamente del **ruolo** che deve essere riconosciuto a una produzione di cui gli altri paesi europei non intendono affatto fare a meno. In Germania come in Francia non ci sono dubbi sullo spazio che deve andare all'industria automobilistica. Non così, invece, nel nostro paese, che **non dichiara mai** quale debba essere l'architettura produttiva su cui deve poggiare almeno in parte la sua ricchezza.

Questa indeterminatezza di fondo si è palesata di nuovo con la discussione inconcludente cui ha dato luogo la notizia del prestito. Immediatamente si è scelto di guardare al passato invece che al futuro. Ha preso il sopravvento la controversia sulle sedi fiscali e legali di Fca, una diatriba sollevata da chi non aveva mai messo in questione le decisioni del gruppo quando erano state assunte. Al contrario, è sul futuro che va diretta l'attenzione: secondo quanto dicono le fonti ufficiali, nel volgere di un grappolo di mesi si formerà un nuovo gruppo automobilistico **dall'aggregazione di Fca e di Psa**.

Ha senso allora chiedere adesso a Fca di riportare in Italia le sue sedi istituzionali? O non avrebbe invece più senso interrogarsi di come l'Italia possa avvalersi della concessione del prestito per influire sulla configurazione del nuovo gruppo per quanto riguarda gli impianti, la produzione, l'occupazione nel nostro territorio?

Abituati a guardare il mondo dallo specchietto retrovisore, non ci rendiamo forse conto che l'Italia ha davvero **poco tempo** a disposizione per giocare le sue chance per il domani, un domani che è vicinissimo.

L'assenza di interesse e coinvolgimento del ceto politico per l'industria e il suo destino è tale che rischia di lasciarsi sfuggire l'occasione per dare prova di un reale, forte coinvolgimento nel futuro assetto industriale, derubricando piuttosto il prestito Fca a motivo di una controversia che non tocca il merito effettivo della posta in gioco con questa crisi. E la posta in gioco riguarda la possibilità di tenere in **vita un segmento importante del nostro patrimonio industriale** che, se perdurando nella nostra disattenzione, finiremo col lasciar andare disperso.



Digitali di massa, che sorpresa

di **Patrizio Bianchi**

Professore di Economia - Università di Ferrara

La crisi - lo abbiamo detto tante volte - non è la notte del pensiero, ma può essere la levatrice **dell'innovazione**. Nella crisi del 2008-2009, mentre il mondo si accartocciava su se stesso, nascevano le imprese del web, che oggi governano l'economia del mondo. Il mondo ha dimostrato in questi giorni tutta la sua fragilità, ma ha anche lasciato intravedere quante possibilità vi siano per delineare una nuova economia, che riponga al suo centro i beni comuni, a partire da salute ed ambiente.

In pochi giorni abbiamo realizzato una **digitalizzazione di massa**, che solo tre mesi fa non eravamo neppure in grado di immaginare. Ora dobbiamo capire come trasformare questa forzata spinta ad usare strumenti digitali di comunicazione in una nuova ricerca di servizi alla persona ed alla comunità, creando nuove imprese e quindi anche nuovo lavoro per i nostri giovani. La scuola chiusa deve dimostrare quanto bisogno di educazione tutti noi abbiamo e quindi quanta innovazione dobbiamo sviluppare per trasformare questo immane dramma in una **nuova via di crescita**. Ricordo che l'Italia era entrata in questa crisi con un tasso di crescita dello 0,3 per cento all'anno, con il quale non si crea occupazione, ne' si possono pagare i debiti cumulati in passato.

Ecco la resilienza, non solo la capacità di resistere ad uno shock esterno, ma la capacità di assorbire il colpo e nel contempo di rilanciarsi verso innovazioni, che si concretizzano solo se si utilizzano tutte le conoscenze cumulate del passato e si impegnano tutte le competenze e tutta la creatività di cui si dispone.

Nei giorni del terremoto dell'Emilia-Romagna abbiamo visto le pietre cadere su di noi, ma abbiamo anche visto che la Regione ha compiuto scelte molto precise: **prima la scuola, poi le fabbriche, poi le case, poi le chiese e i castelli**. Queste scelte così nette hanno sostenuto la capacità delle persone di assorbire il colpo, ma nel contempo di riprendere la loro vita, a parte dalle scuole - dapprima sotto le tende, ma prima della fine dell'anno in scuole nuove - e dalle fabbriche di un distretto che rappresentava il cuore dell'industria italiana dell'automazione produttiva.

La resilienza è uno sforzo dell'intera della comunità e tanto più la comunità è solida, integrata, solidale e più questa capacità di resistere ed innovare sarà garantita. Questa è la sfida che il nostro Paese deve affrontare oggi, questo dobbiamo alle tante vittime di questi giorni, questo dobbiamo a tutti noi.



DATI DELLA SETTIMANA

Il mini-rimbalzo del 2021 – il punto di vista del Cerved di Stefania Spaziani

Cosa è successo?

Secondo un recente studio di Cerved la caduta del PIL sarebbe compresa tra l'8,2% e il 12%.

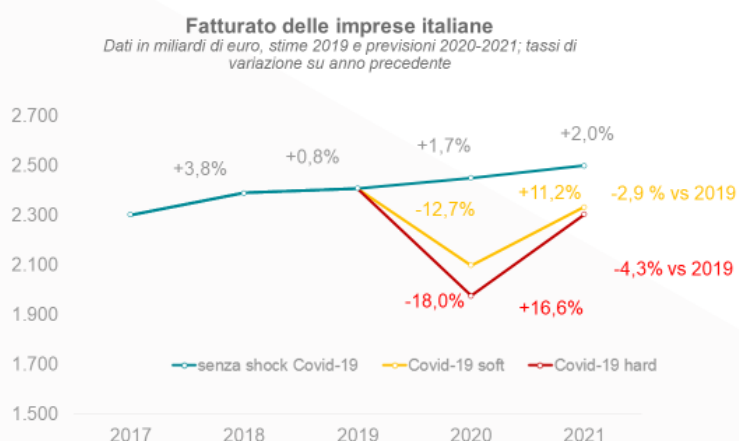
Perché è importante?

In base all'analisi dei bilanci di 700.000 società di capitale, sono stati elaborati due scenari. Uno soft in cui non si prevedono nuovi lockdown e uno hard con una recessione più marcata dovuta ad ulteriori lockdown con una ripresa più lenta.

Nell'ipotesi migliore si prevede una perdita di fatturato di 348 miliardi corrispondente ad una perdita del -12,7%. Nell'ipotesi peggiore la perdita di fatturato salirebbe al -18% pari a 475 miliardi.

Nel 2021 sarebbe invece previsto un rimbalzo dell'economia. Tuttavia, i valori stimati per il 2021 non torneranno ai valori pre-crisi con ricavi compresi tra il 2,9% e il 4,3% al di sotto di quelli 2019, pari ad una perdita compresa tra 161 e i 196 miliardi di fatturato. Nello scenario soft i settori in maggiore sofferenza, rispetto al 2019, saranno i mezzi di trasporto (-7,6%), della logistica e trasporti (-6,4%) e dei servizi non finanziari (-6%). Invece, i settori che si prevede avranno le performance migliori sono la chimica-farmaceutica (+6,1%). Una leggera crescita invece è prevista per le aziende agricole (+0,8%), elettronica e informatica (0,3%).

L'impatto sui ricavi delle imprese italiane



Scenario soft

- o persi 348 miliardi nel 2020 e 161 miliardi nel 2021 vs situazione ante COVID-19

Scenario hard

- o persi 475 miliardi nel 2020 e 196 nel 2021 vs situazione ante COVID-19

LIBRI



Pietro Ichino e Federico Butera, due tra i maggiori esperti di lavoro e industria. Due libri e due messaggi.

Un denominatore comune la forza dirompente del **lavoratore del futuro** che diventa protagonista. Da un lato nella competizione globale e in grado di scegliere l'imprenditore più capace di valorizzare l'uomo e la qualità del lavoro – come hanno fatto i lavoratori che a Pomigliano votarono per Marchionne. Dall'altro ha un ruolo nuovo, "aperto" e attuttore dei processi di innovazione organizzativa e rigenerazione in grado di creare valore economico e sociale.

«Fate in modo di radicarvi nel territorio, nelle comunità fatta da persone in carne e ossa. Lavorate nella base. La battaglia per la eguaglianza e la giustizia comincia con la consapevolezza, l'empatia, la passione, anche con la rabbia giustificata.»

Barack Obama, discorso ai laureandi HBCU (Historically black colleges and universities) – 16.05.2020

TOCILIZUMAB

Perché mai l'abbiamo chiamata così? Tocilizumab è il farmaco immunosoppressore, studiato per il trattamento dell'artrite reumatoide, che ha dato primi segni di efficacia contro il coronavirus e che è oggi oggetto di analisi. A noi invece il compito di offrire chiavi di lettura a quegli avvenimenti capaci di modificare la risposta del sistema immunitario industriale italiano per debellare "l'infiammazione" economica.

CHI HA CONTRIBUITO

Un numero che ci è piaciuto costruire insieme a:

**Giuseppe Berta - Patrizio Bianchi - Diodato Pirone - Sandro Trento -
Stefania Spaziani - Rachele Sessa**

Progetto del Centro Studi di Fondazione Ergo.

Info: r.sessa@fondazionergo.it



fondazionergo